

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. L'ecoturismo un fattore di sviluppo trainante?¹

“[...] E che pensieri immensi,
che dolci sogni mi spirò la vista
di quel lontano mar, quei monti azzurri, [...]”

(Leopardi nelle Ricordanze, vv. 19-21, 1829)

Summary: THE NATIONAL PARK OF SIBILLINI MOUNTAINS. ECOTOURISM A DEVELOPMENT FACTOR DRIVING?

This paper aims at analysing the tools and strategies to promote a balanced and integrated tourist development in Sibillini Mountains, whose geographical and historical specificities have contributed to build an immediately recognisable territorial image.

Tourist proposals should be planned with the aim of supporting regeneration and sustainable development in Sibillini Mountains Park by involving different players (such as tourists, local communities, public actors, entrepreneurs) so that the area could take advantages from a development based on the preservation of the historical and environmental identity. Thus, the work is based on a SWOT Analysis aimed at representing the whole set of elements supporting local development or, on the contrary, contrasting it.

Keywords: ecotourism, Sibillini Mountains, development.

1. Nuove forme di turismo. La sostenibilità ambientale nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Le nuove forme di turismo emergenti si integrano sempre più con il concetto di sostenibilità e con la necessità di tradurre in pratica operativa l'esigenza sociale di un maggior contenuto “verde” per le attività turistiche. Oltre all'interesse scientifico di un confronto tra comportamenti “ego” o “eco” compatibili c'è n'è un altro di carattere misto tra scienza e pratica quotidiana.

È sempre più diffusa l'idea che la crescita del turismo sia una soluzione per la crescita socioeconomica anche di zone finora poco battute dai percorsi tradizionali² e che nuove forme di turismo consentano il passaggio allo sviluppo, garantendo la sostenibilità e l'equità nell'uso delle risorse naturali. La svolta culturale che ha caratterizzato il pensiero occidentale negli ultimi trent'anni, ha influenzato in maniera determinante il turismo. Se si procede ad un'analisi diacronica dell'offerta turistica è possibile individuare i cambiamenti di paradigma che hanno determinato la produzione della conoscenza. Con l'affermarsi del concetto di sostenibilità, ad esempio, sono andate costituendosi nuove proposte turistiche centrate sulla possibilità di acquistare un'esperienza *nature-based, environmentally educative e sustainably managed*, ovvero di fare ecoturismo³.

Anche se il termine è utilizzato in letteratura da alcuni decenni, il concetto e la pratica della salvaguardia, protezione e conservazione delle aree naturali esiste da oltre un secolo, ossia dai primi viaggi “eco turistici” praticati per ammirare le bellezze naturali dei parchi statunitensi istituiti a partire dalla seconda metà dell'Ottocento (Da Pozzo, 2001; Gallie Notarianni, 2002; Madau, 2013).

L'ecoturismo secondo l'*International Ecotourism Society* (1991) è un modo responsabile di viaggiare in aree naturali, conservando l'ambiente e sostenendo il benessere delle popolazioni locali. Questa pratica turistica, come è evidenziato in letteratura, è iniziata con l'istituzione del Parco di Yellowstone nel 1872 e si è sviluppata in modo significativo con l'affermazione del movimento ambientalista negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso.

In base a questa definizione l'Associazione Ecoturismo Italia, referente italiano dell'*International Ecotourism Society*, propone una sua definizione di ecoturismo: “un modo di viaggiare responsabile in aree naturali, conservando l'ambiente in cui la comunità locale ospitante è direttamente coinvolta nel suo sviluppo e nella sua gestione, ed in cui la maggior parte dei benefici restano alla comunità stessa”.

È quindi evidente che ecoturismo e sviluppo

sostenibile sono termini che vanno incontro alla salvaguardia dell'ambiente per poi puntare su ciò che possono essere gli sviluppi turistici e territoriali della zona in cui si applica questo tipo di "pratica" (Calafati, 1999).

L'ecoturismo in questa prospettiva è caratterizzato da alcuni aspetti peculiari: è mirato alla promozione di uno sviluppo sostenibile del settore turistico; non determina il degrado o l'esaurimento delle risorse; concentra l'attenzione sul valore intrinseco delle risorse naturali rispondendo ad una filosofia più biocentrica che antropocentrica; richiede all'ecoturista di accettare l'ambiente nella sua realtà senza pretendere di modificarlo o adattarlo a sua convenienza; si fonda sull'incontro diretto con l'ambiente e si ispira ad una dimensione cognitiva diretta.

Secondo questa definizione, l'ecoturismo ha una forte componente programmatica e descrive non solo un determinato segmento della domanda, ma anche un insieme di risultati auspicabili, che possono essere riassunti come segue: compatibilità ambientale e socio-culturale come condizione fondamentale; apporto di benefici per i progetti di protezione dell'ambiente e per la popolazione locale (partecipazione, creazione e ampia distribuzione di reddito); accrescimento della consapevolezza ambientale e maggiore accettazione della conservazione della natura come uso del territorio proficuo e adeguato (sia tra i turisti che tra gli altri soggetti interessati allo sviluppo locale).

Prova vivente della bontà di tale principio sono i parchi naturali, dove i proventi derivanti dalle visite dei turisti, attraverso un'attenta politica di

gestione, vengono reinvestiti in nuovi progetti di salvaguardia ambientale.

La comprensione di come il turismo sia in effetti il vero sostegno per l'avvio della crescita di un territorio è compito multidisciplinare, per la concomitanza di aspetti ambientalistici, socio-culturali, economici e al contempo una sfida di confronto tra operatori turistici, amministratori e studiosi.

Se consideriamo che per l'individuo postmoderno, l'acquisto di un'esperienza turistica equivale all'acquisto di un bene qualunque e che esso interviene nella formazione di quello che Bourdieu chiama *habitus*, allora è possibile studiare l'ecoturismo come riflesso di un discorso dominante e parte dei processi di formazione dell'identità, non solo degli individui ma anche del territorio.

Nell'odierna competizione territoriale, quindi, per conquistare le preferenze di un turista sempre più attento e sensibile ai valori locali e alla qualità dei servizi, i Sibillini possono contare su una riconoscibilità che deriva dalle loro peculiarità geo-ambientali e storico-artistiche.

2. Il sistema regionale marchigiano dei parchi e delle riserve naturali

Il sistema regionale marchigiano dei parchi e delle riserve naturali copre una superficie complessiva di circa 89.557,32 ha, pari al 9,56% del territorio ed è concentrato principalmente nella zona meridionale comprendendo (v. tab. 1): 2 parchi nazionali (Monti Sibillini e Gran Sasso e Mon-

Tab. 1. I parchi e le riserve naturali delle Marche.

Denominazione	Superficie (ha)	Anno di istituzione
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	51.473,98	1993
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	9.363,22	1995
Parco Naturale Regionale del Conero	5.982,74	1987
Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo	1.584,04	1994
Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	3.417,35	1996
Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	10.026,53	1997
Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio	310,91	1977
Riserva Naturale Statale Abbazia di Fiastra	1.834,28	1984
Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	3.626,94	2001
Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca	310,86	2003
Riserva Naturale Regionale Sentina	174,34	2004
Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaito	1.452,13	2009

Fonte: elaborazione personale su dati del Ministero dell'Ambiente.



ti della Laga), 4 parchi regionali (Sasso Simone e Simoncello, Gola della Rossa e di Frasassi, Monte San Bartolo e Monte Conero) e 6 riserve naturali (Abbadia di Fiastra, Montagna del Torrichio, Gola del Furlo, Ripa Bianca, Sentina e Monte San Vicino e Monte Canfaito). La protezione riguarda gli aspetti naturali ed antropici, includendo quella varietà di situazioni che è una caratteristica fondamentale del territorio marchigiano interessando il litorale, la collina litoranea, la collina medio-alta e principalmente l'area montana.

I due Parchi Nazionali presenti nelle Marche hanno entrambi dimensione interregionale. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini estende il suo territorio anche in Umbria interessando la provincia di Perugia oltre a quelle marchigiane di Macerata e Ascoli Piceno. Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, invece, estende il suo territorio nella provincia di Ascoli Piceno oltre che nella provincia di Rieti nel Lazio e soprattutto in quelle abruzzesi di L'Aquila, Pescara e Teramo. Borghi antichi, siti archeologici, castelli, santuari, abbazie, chiesette rupestri, eremi e grotte arricchiscono i sorprendenti paesaggi montani del Parco, una natura ricca di foreste, sorgenti, cascate, e impressionanti pareti rocciose. Questo parco rappresenta un'immensa risorsa, dove i segni della presenza dell'uomo (artigianato, produzioni tipiche, enogastronomia e folklore) risultano essere in armonia con la natura e rappresentano un patrimonio da tutelare e valorizzare.

I quattro parchi regionali, sono localizzati esclusivamente nella parte centro-settentrionale delle Marche. Il Parco Regionale Naturale del Conero è un palcoscenico di rara bellezza che comprende un tratto di costa alta, oltre ad un'ampia fascia collinare interna, caratterizzati da notevoli scorci panoramici. Si estende su'area in totale di 5.982,74 ha ricadenti nei territori di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo. Il rilievo del Monte Conero (m. 572) protegge e valorizza un ambiente ricco di risorse naturalistiche e di centri abitati ben conservati che rappresentano l'espressione di una civiltà al tempo stesso rurale e marinara.

Costituito nel 1994, il Parco del Monte San Bartolo comprende un territorio la cui superficie occupa circa 1.584,04 ha nella provincia di Pesaro-Urbino, estendendosi lungo l'area costiera compresa tra i Comuni di Pesaro e Gabicce Mare. Lo caratterizzano il tratto costiero a falesia, le colline litoranee ed una notevole ricchezza di siti archeologici.

Il Parco Naturale interregionale del Sasso Simone e Simoncello, di 3.417,35 ha, è situato nelle Province di Pesaro-Urbino e di Rimini, ai confi-

ni con l'omonima riserva naturale toscana che ricade nel comune di Sestino (AR); il paesaggio, collinare-montuoso, è interessato dai rilievi dei Sassi Simone e Simoncello, Monte Canale, Monte Palazzolo con quote comprese tra i 670 m s.l.m. e i 1.415 m s.l.m. del monte Carpegna, vetta del parco e spartiacque tra la Valle del Foglia e la Val Marecchia.

Il territorio di competenza ricade su sei comuni: Carpegna (PU), Frontino (PU), Montecopiolo (PU), Piandimeleto (PU), Pietrarubbia (PU), Pennabilli (RN).

Il Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa con i suoi 10.026 ha, che si dipanano lungo i comuni di Arcevia, Cerreto d'Esi, Fabriano, Genga, Serra S. Quirico è la più grande area protetta regionale, interessando una parte del versante appenninico regionale rivolto all'Adriatico e comprendente al suo interno il complesso ipogeo delle Grotte di Frasassi. A parte le meraviglie dei fenomeni carsici, la zona è un gioiello di biodiversità con le sue numerose specie di uccelli nidificanti, di mammiferi, di rettili, anfibi e specie vegetali.

Lo *status* di Riserva, posseduto da 6 aree protette nel territorio regionale, ha come obiettivi principali la conservazione delle risorse ambientali e del patrimonio storico-culturale, la tutela del tipico paesaggio agrario e il favorimento dello sviluppo socio-economico a vantaggio della popolazione residente. In particolar modo, sono ricercate e applicate pratiche orientate allo sviluppo sostenibile del territorio grazie all'utilizzo di nuove tecniche di utilizzo del suolo al fine di non depauperarlo. Molto fervida è l'attività di sperimentazione in ambito agricolo e di didattica ambientale rivolta alle scolaresche (Egidi, 2001).

La Riserva naturale di Torricchio esiste per iniziativa dell'Istituto di Botanica di Camerino (ora Dipartimento di Botanica ed Ecologia) e si estende su un'area di 317,12 ha sita nei comuni di Pievetorina e Montecavallo in provincia di Macerata. Fra gli obiettivi primari, individuati nell'ambito delle finalità della Riserva vi sono la cura e la conservazione dell'ambiente appenninico all'interno dell'area e lo sviluppo di diverse iniziative atte al censimento, alla catalogazione ed al monitoraggio delle componenti del patrimonio naturale della stessa, connesse allo sviluppo di un database dedicato alla fruibilità tecnico/scientifica e divulgativa.

La Riserva Naturale Abbadia di Fiastra si estende per circa 1.800 ha nel territorio dei comuni di Tolentino e Urbisaglia nella fascia medio-collinare della provincia di Macerata fra i 130 ed i



306 m s.l.m. Attualmente la Riserva è gestita dalla Fondazione Giustiniani Bandini e con la collaborazione di tutti gli Enti Locali interessati, ha come finalità sostanziali quelle di conservare la natura e le sue risorse, di cui il territorio dell'Abbadia risulta particolarmente ricco, favorire lo sviluppo dell'attività agricola e salvaguardare l'antica Abbazia Cistercense, il palazzo principesco e tutte le altre preziose testimonianze storico-architettoniche del passato. Proprio per garantire che questi beni, secondo i principi della sostenibilità, possano essere tramandati, alle future generazioni e, nel contempo, rispondere in modo adeguato alle esigenze di sviluppo socio-economico degli abitanti della zona, che il territorio dell'Abbadia è stato suddiviso in tre aree omogenee (Riserva Naturale Orientata, Riserva Antropologica e zona di Protezione) per caratteristiche, vocazioni, in cui sono applicati criteri di gestione differenziati.

La Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo, con la sua istituzione ha fatto salire a 10.200 ha la superficie del territorio di Pesaro e Urbino messo sotto tutela. È la terza area protetta della provincia con i suoi 3.600 ha di boschi, pascoli e cime incontaminate. L'istituzione della riserva rappresenta un riconoscimento delle particolarità ambientali e naturalistiche della zona, già soggetta a numerosi vincoli, che comporta il vantaggio di offrire al territorio maggiori opportunità di tutela e salvaguardia, per esempio grazie ad interventi di risanamento e restauro. Dalla riserva derivano non solo vantaggi economici per la valorizzazione di tutta l'area (dalla flora, alla fauna, agli edifici rurali), ma anche una progettazione unitaria e maggiori controlli per la tutela del territorio.

La Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca, con i suoi 310,86 ha di estensione si colloca in territorio jesino, in provincia di Ancona e grazie alle sue notevoli valenze naturalistiche ed al contesto fortemente antropizzato costituisce un laboratorio sperimentale unico di gestione eco-sostenibile del territorio finalizzato a conciliare la tutela e l'incremento della biodiversità con la presenza delle attività umane.

Istituita nel dicembre 2004, la Riserva Naturale Regionale Sentina è la più piccola area protetta marchigiana, che si sviluppa per circa 180 ha all'interno del Comune di San Benedetto del Tronto, tra i centri abitati di Porto d'Ascoli a Nord e il fiume Tronto a Sud ed è caratterizzata da circa 1.700 metri di costa lungo la quale si sviluppa un piccolo sistema dunale con la presenza di vegetazione spontanea. La Sentina è costituita da ambienti unici come cordoni sabbiosi, zone umide retrodunali, e praterie salmastre che ospitano

una ricca e peculiare flora ormai scomparsa in quasi tutto il litorale adriatico devastato dall'antropizzazione. Il paesaggio caratterizzante il territorio ha risentito delle attività antropiche e risulta ormai ben lontano dall'ecosistema agrario precedente la meccanizzazione del settore agricolo. Le siepi e i filari, che lo contrassegnavano, sono quasi del tutto scomparsi, la rotazione delle colture non viene più praticata e le tecniche agricole sono ormai intensive. Il Piano di gestione dell'area protetta si prefigge l'obiettivo ambizioso di provare ad effettuare un ritorno al passato anche al fine di supportare un elevato livello di biodiversità animale e vegetale. All'interno della Riserva Naturale Sentina è possibile praticare diverse attività tra cui il birdwatching grazie ad una serie di lavori di ripristino della zona umida.

La Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaieto, infine, si estende su di una superficie di 1.452,13 ha all'interno dei comuni di San Severino, Matelica, Apiro, Gagliole, in provincia di Macerata. La riserva è caratterizzata da formazioni di calcare e comprende oltre al M. San Vicino (1.045 m) anche l'altipiano di Canfaieto situato sulle pendici. Il suo valore è da ricollegarsi alla presenza di una zona pianeggiante di cresta, dalle relativamente vaste aree boschive, alternate da pascoli, che costituiscono, nel loro insieme, un paesaggio particolarmente armonioso, anche se di origine antropica. Di rilievo i valori antropologici e archeologici, ritrovati, dati da grotte, anfratti e ripari sotto-roccia abitati sin dalla preistoria (www.parks.it).

3. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini: ambiente, popolazione ed economia

"[...] E che pensieri immensi, che dolci sogni mi spirò la vista di quel lontano mar, quei monti azzurri" (Leopardi nelle *Ricordanze*, vv. 19-21). "Monti Azzurri", così il grande poeta marchigiano descrive nei suoi versi i Monti Sibillini, un complesso montuoso dalle numerose evidenze paesaggistiche.

L'elogio di Leopardi è solo un frammento che si aggiunge alle numerose citazioni poetiche di questo territorio, d'altra parte già nel medioevo il sistema montuoso dei Sibillini era particolarmente conosciuto in tutta Europa, non tanto per le sue specificità paesaggistiche ma per le numerose leggende circa la presenza di demoni, negromanti e fate. Tra tutte, le più famose sono certamente quelle legate alla "Sibilla", illustre profetessa che viveva in una grotta sita sull'omonimo monte e



quella di “Pilato” secondo cui il corpo del celebre procuratore romano, il cui corpo fu trascinato dai bufali nelle acque rosseggianti del “demoniaco” lago che porta il suo nome (Lussana Grasselli, 1984).

Situato tra le Marche e l’Umbria, il sistema montuoso dei Monti Sibillini è parte di quello che comunemente viene definito Appennino umbromarchigiano e comprende 72 cime di cui venti superano i 2.000 metri di altezza, tra queste spiccano il Monte Vettore (2.476 m s.l.m.) e la cima del Monte Redentore (2.448 m s.l.m.) le quali costituiscono le vette più elevate del complesso montuoso, situate, rispettivamente in territorio marchigiano e umbro.

Dal 1993 il grande complesso montuoso è Parco Nazionale e comprende al suo interno 18 comuni ricadenti per la maggior parte in territorio marchigiano e precisamente nelle provincie di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno, mentre la provincia di Perugia accoglie quelli ricadenti in territorio umbro (Regione Marche, 2013).

L’origine prevalentemente calcarea di questa catena montuosa, profondamente modellata dall’azione dei ghiacciai del Quaternario, è leggibile nelle numerose tracce presenti sul territorio come gli splendidi circhi glaciali del Monte Vettore, del Monte Bove, dell’alta Valle dell’Ambro, della Val di Tela (Monte Rotondo) e nelle valli ad “U” sottostanti. Sotto il Monte Vettore, a 1.940 m., è presente il Lago di Pilato, l’unico di origine naturale delle Marche e uno dei pochissimi laghi glaciali di tipo alpino presenti sull’Appennino (Giovagnotti, 1975).

Ecco perché, i Monti Sibillini restituiscono scenari paesaggistici di grande effetto, veri e propri capolavori che la natura ha costruito nel corso dei millenni, altopiani, pareti di roccia, doline e inghiottitoi, crinali di erba e di sassi, circhi glaciali e forre profonde, sono solo alcuni degli elementi più rilevanti del paesaggio naturale che si può osservare.

Infatti, particolarmente evidenti sono anche i fenomeni carsici chiaramente leggibili nei piani di Castelluccio e nelle numerose doline ubicate nell’alta Val di Panico, in quella dell’Ambro, a Palazzo Borghese oltre che nei solchi e nelle cavità delle pareti rocciose delle valli principali dove affiora il calcare massiccio, quali ad esempio la Valle del Tenna e dell’Ambro.

Infine, una citazione particolare, per la forte valenza paesaggistica va fatta per la valle del Fiastrone, forra scavata dalle acque in cui è ubicata la Grotta dei Frati, antico e suggestivo eremo dei monaci Clareni, dell’anno 1000.

All’interno del Parco è anche presente un lago denominato Fiastra, dall’omonimo centro abitato, che nonostante la sua origine artificiale offre uno scenario paesaggistico assai suggestivo.

Risalendo lungo il fiume, a monte del Lago di Fiastra, si può raggiungere la valle dell’Acquasanta con le sue splendide cascate e la Grotta dell’Orso, toponimo che testimonia la passata presenza di questa specie anche sui Sibillini.

La vegetazione si caratterizza per la presenza di estesi boschi di roverella, ampie faggete e praterie d’altitudine dove sono presenti rare specie floristiche come il giglio martagone, la stella alpina, l’uva orsina e il salice nano, considerato l’albero più piccolo al mondo. Dal punto di vista faunistico i Sibillini sono particolarmente interessanti per la presenza del lupo, del gatto selvatico, del cervo (reintrodotta nel 2005), del cinghiale e del camoscio appenninico, particolarmente apprezzato per il suo mantello che com’è noto cambia colore secondo le stagioni. Rilevante è poi la presenza di numerose specie di uccelli (circa 150) tra cui l’aquila reale, il falco pellegrino, il gufo reale, l’astore (Vincenti, 2006).

Infine, non meno importanti per quantità e pregio, sono le presenze di beni d’interesse storico-culturale: il territorio del Parco ospita, infatti, numerosi segni dell’antica antropizzazione, castelli, torri di vedetta, borghi storici, chiese, pievi romaniche, affreschi e opere d’arte sono solo alcuni esempi della ricchezza artistica di quest’area. In particolare da segnalare i cosiddetti i luoghi dell’anima: santuari e monasteri sorti in aree di grande bellezza e profonda spiritualità, come il Santuario di Macereto o il Santuario della Madonna dell’Ambro di Montefortino (Regione Marche, 2013).

Nonostante il forte calo demografico degli ultimi decenni, ad oggi la popolazione del parco si è stabilizzata intorno alle 23.000 unità ed è distribuita su diciotto comuni⁴. Di questi solo tre, Amandola e San Ginesio nel versante marchigiano e Norcia sul versante umbro superano le 3.500 unità (v. Fig. 1). Peraltro il calo demografico attribuibile all’invecchiamento della popolazione è certamente legato all’incapacità di questi territori di garantire alle giovani generazioni, che assicurerebbero il naturale ricambio, le giuste opportunità di crescita professionale. Tale spopolamento è anche dovuto ad una mancanza di servizi essenziali, specie nei piccoli comuni, che ha portato la popolazione a trasferirsi nei comuni più grandi, dove l’offerta di servizi e infrastrutture è migliore.

Questa lenta ma costante emigrazione, in particolare delle zone rurali, ha portato non poche

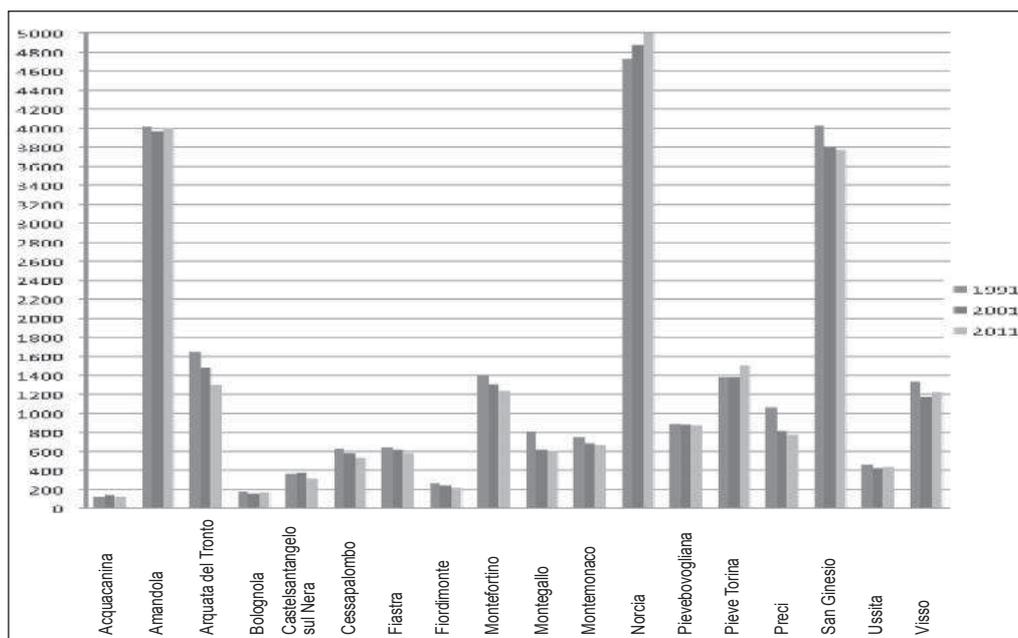


Fig. 1. Andamento della popolazione nei Comuni del Parco dal 1991 al 2011.
Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat, 2011.

conseguenze: una crescente diffusione di terreni incolti, l'abbandono di molti edifici rurali, alcuni importanti sia sotto il profilo storico sia architettonico, che ne ha provocato il degrado poiché non più sottoposti a manutenzioni ordinarie. Anche la pulizia di fossi, dei corsi d'acqua e delle zone boschive ha risentito, in negativo, di questo spopolamento.

Aumentare l'attrattiva per le nuove generazioni e fermare la costante emorragia di popolazioni nei centri del parco significa immaginare nuovi percorsi di sviluppo in grado di garantire opportunità di crescita per questi territori nel rispetto dei vincoli che derivano dall'essere parte di un parco nazionale.

D'altra parte le comunità locali che vivono nei parchi naturali italiani non sono diverse dalle altre comunità marginali in termini di aspettative di sviluppo economico, ecco perché rappresentare i parchi come società locali implica che le politiche di conservazione del patrimonio culturale e naturale, che nella prospettiva delle comunità locali rappresentano anche il capitale su cui esercitare i propri diritti, siano il risultato della negoziazione tra la comunità nazionali e le comunità locali. In altri termini un progetto di conservazione senza le comunità locali oltre che difficile da giustificare sul piano etico è sostanzialmente inattuabile.

Tali comunità, sebbene i comuni siano ancora l'unità di base del processo di decisione politica,

possono esprimere i loro processi di auto-organizzazione attraverso nuovi livelli territoriali, come le aggregazioni di comuni, sistemi locali che funzionano come una città pur essendo solo reti localizzate, tali sistemi sono i *nuovi nodi* dell'articolazione territoriale dei parchi naturali. In tale prospettiva, la formazione di tali livelli territoriali è stata determinante nel mantenere livelli di antropizzazione sufficienti ai fini della conservazione del patrimonio naturale e culturale di alcune realtà territoriali: Amandola, Montefortino e Montemonaco, nel Parco dei Monti Sibillini possono essere considerati un chiaro esempio in tal senso (Calafati, 2004).

La configurazione di tali sistemi territoriali, che normalmente esprimono relazioni di tipo *bottom up*, non sempre s'iscrivono pienamente nel perimetro dei Parchi, anche perché, almeno in Italia, nessun Parco è modellato sulla base di relazioni socio-territoriali esistenti e questa dicotomia tra il confine del Parco e i confini dei sistemi territoriali pertinenti può rappresentare un elemento di debolezza nella pianificazione dello sviluppo territoriale di queste aree marginali⁵ (Calafati, Mazzoni, 2002).

Quanto detto non significa che i sistemi territoriali contenuti nel perimetro del Parco seguano processi "auto poetici" svincolati dalle strategie di sviluppo unitarie contenute nella *mission* dell'Ente e, in tal senso, il turismo rappresenta il settore economico che maggiormente esprime



punti di contatto tra tutti i comuni coinvolti dalle attività del Parco.

Pertanto, in un quadro socio-economico che, come già detto, si caratterizza per un elevato grado di spopolamento del territorio, il Parco costituisce una concreta occasione di crescita economica e di sviluppo dell'occupazione soprattutto nel settore turistico, che per essere efficace deve necessariamente fare sistema con tutte quelle attività ad esso complementari (agricoltura, settore alimentare, settore del benessere, artigianato, commerci). Per tale potenziale di turisticità, il territorio del Parco dei Monti Sibillini può diventare fortemente competitivo anche nei confronti di sistemi consolidati come quelli delle aree turistiche dell'Italia centrale (Umbria, Toscana).

Attualmente il sistema ricettivo del Parco si compone di diverse tipologie di esercizi che convenzionalmente possiamo suddividere in due macro categorie: strutture alberghiere ed extra alberghiere.

Secondo i dati ISNART (2011) la prima tipologia che comprende gli alberghi in senso stretto, presenta un'offerta complessiva di oltre 1.500 posti letto, tale dato confrontato con quello del 2004 (erano circa 2.400) evidenzia un forte arretramento di questo *format* di ospitalità, mentre la seconda tipologia, che comprende agriturismi, rifugi, campeggi, *country house*, B&B e affittacamere, con una consistenza di oltre 7.500 posti letto (erano circa 3.000 nel 2004), mostra chiaramente come l'offerta, nell'ultimo decennio, si è fortemente orientata a modelli che meglio esprimono le potenzialità e l'identità del Parco che ha saputo veicolare opportune strategie di sviluppo turistico verso modelli a basso impatto ambientale e paesaggistico, incoraggiando le comunità locali al recupero e al riuso dell'esistente per offrire nuova ospitalità.

Tale processo di modificazione nella struttura dell'offerta ben si coniuga con le modificazioni intervenute nella domanda, dai dati in possesso del Parco, la stima delle presenze per il periodo 2010-2011 sfiora il milione e mezzo annuo e il dato più eclatante riguarda le presenze di visitatori stranieri, passati dal 5% del 2000 al 15% del 2010. Le presenze di stranieri, infatti, sono in media più lunghe e, soprattutto, non si concentrano nel solo periodo di agosto quando, invece, nei Sibillini si registra il maggior numero di presenze dovuto al "turismo di ritorno". Questo "turismo" corrisponde cioè ai proprietari di seconde case che ritornano in loco per le vacanze. In questo territorio sono stimati in circa 200 mila presenze. Un movimento in crescita quindi, che come detto ha ge-

nerato negli ultimi anni un consistente aumento della capacità ricettiva del territorio.

Ciò nonostante bisogna ancora fare molto per trasformare il ricco patrimonio di attrattive (sia naturali sia culturali) dei Monti Sibillini in un patrimonio di attrazioni fruibili, di risorse per la destinazione turistica in grado di generare reddito. Solo se attorno ai siti naturalistici o culturali verrà costituita una filiera di servizi per la loro fruizione e questi entreranno nel processo produttivo, il Parco potrà essere considerato a pieno titolo una destinazione turistica.

4. La Domanda e l'offerta di ecoturismo nel Parco dei Monti Sibillini

Oggi più che dalla domanda, è possibile trarre utili indicazioni sul turismo nelle aree protette dall'analisi dell'offerta che si differenzia a seconda del territorio che si prende in esame, riguardando sia l'articolazione e la distribuzione territoriale dei parchi, che le strutture ricettive al loro interno e/o al loro servizio.

Parlando del Parco Nazionale dei Monti Sibillini capiamo subito come, l'offerta turistica è incentrata sulla scoperta e riscoperta del territorio naturale.

Il territorio del Parco offre innumerevoli tipologie di attività che consentono ai fruitori di ammirare le bellezze naturalistiche presenti. L'offerta turistica spazia da sentieri natura, con percorsi che conducono all'interno dei piccoli borghi che caratterizzano il territorio, a percorsi escursionistici più impegnativi per i più esperti. Un apporto fondamentale allo sviluppo dell'escursionismo lo ha dato la pastorizia. Questa antica arte praticata sui Sibillini ha fatto sì che si creasse una fitta rete di sentieri che dai nuclei abitati portano alle alte quote. Un esempio può essere il percorso E15 che, come spiegato nel sito del Parco, può essere percorso partendo da Forca di Presta o da Colle di Montegallo ed ha come metà la cima del Monte Vettore (2.476 m). Il percorso dura dalle 5 alle 6 ore. Altra attrazione turistica sono i percorsi per le mountain bike che toccano le valli presenti nel territorio come la Valle del Chienti, San Liberato, Piani di Castelluccio. Per gli amanti di questa disciplina sportiva viene proposto il Grande Anello Mountain Bike che si sviluppa per tutta l'estensione del Parco nazionale dei Monti Sibillini. È percorribile in mountain bike e nella sua versione trekking ed è diviso in nove tappe giornaliere (di circa 12 km in media) da compiere in successione. L'intero percorso è



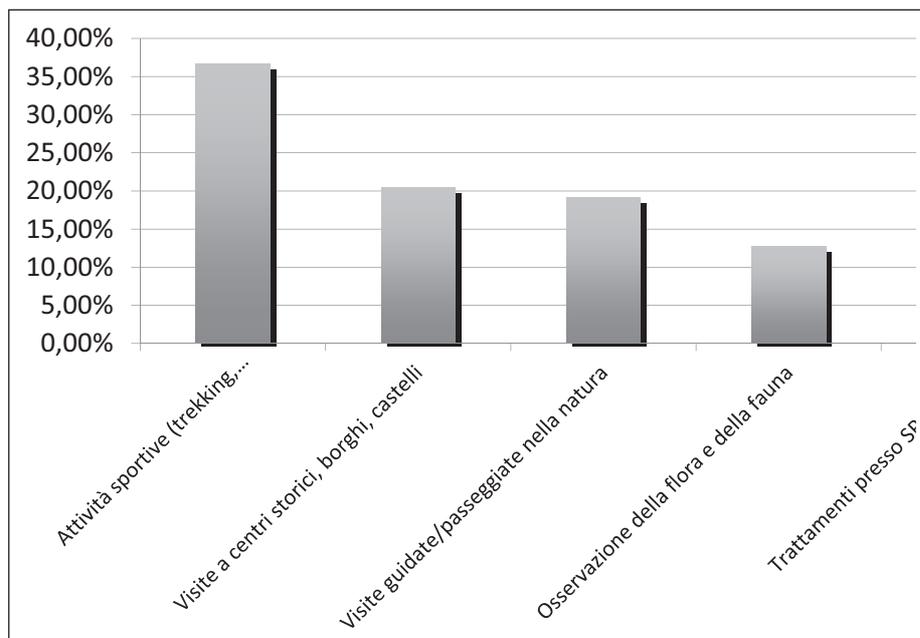


Fig. 2. Attività praticate dai turisti nell'area Parco. Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2011.

segnalato da una cartellonistica dedicata e sono disponibili in commercio diverse guide e mappe con il tragitto per ciascuna tappa. L'ente parco ha ristrutturato diversi rifugi lungo il sentiero, che fungono da punti di ristoro e di pernottamento per gli escursionisti (v. fig. 4). All'interno del parco sono presenti, infatti, 6 rifugi escursionistici, otto agriturismi, due alberghi, otto B&B, due case vacanze, una *country house*, una casa per ferie e quattro ristoranti.

L'offerta turistica del Parco si sviluppa grazie anche a dei percorsi, la Grande Via del Parco e 6 itinerari ad anello che consentono di scoprire i Sibillini anche in camper, in moto o in auto e che compongono una rete di 450 km, sviluppata sulla viabilità già esistente. Di grande rilievo inoltre è la pratica del turismo ippico, infatti all'interno del Parco ci sono anche cinque maneggi che permettono al visitatore di immergersi appieno nel territorio circostante.

Fermo restando l'obiettivo del mantenimento dell'integrità ecologica e quindi di un alto standard di qualità ambientale, l'obiettivo fondamentale dell'ente è quello di accrescere la resa economica del turismo puntando sull'incremento della spesa procapite dei visitatori (e quindi della resa economica complessiva), evitando contemporaneamente un eccessivo affollamento ed il conseguente superamento della capacità di carico. A tale proposito risulta indispensabile diversificare ed accrescere la capacità di attrazione delle aree protette che si fonda in primo luogo sulla qualità

della risorse presenti *in loco*, che in definitiva corrisponde anche alla loro unicità. In definitiva, la capacità di attrazione delle diverse aree protette risulta commisurata alle loro caratteristiche, al loro valore naturalistico e al loro ruolo sociale ed il suo incremento può essere perseguito e realizzato attraverso un miglioramento sostanziale della qualità della fruizione della risorsa naturalisti-

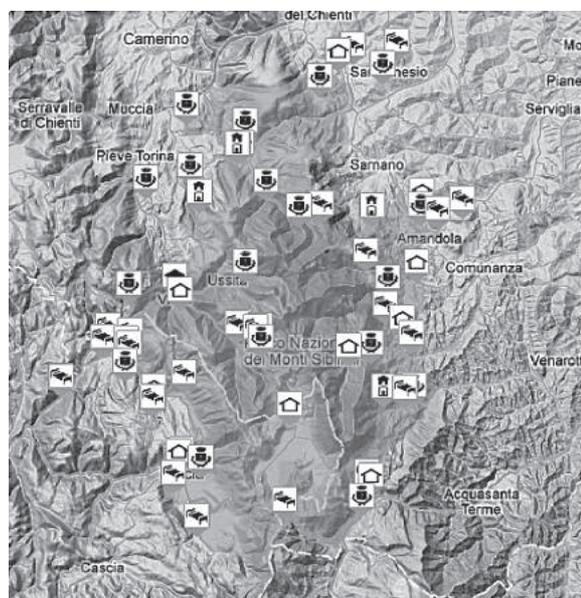


Fig. 3. Localizzazione dei centri visita, rifugi e strutture ricettive presenti all'interno del Parco dei Monti Sibillini. Fonte: www.parks.it/parco.nazionale.monti.sibillini.



Tab. 2. Misure per la valutazione dell'impatto socio-economico.

Costi	Benefici
Disturbo del ritmo di vita lavorativa della popolazione locale.	Creazione di nuovi posti di lavoro e attività collegate all'ecoturismo.
Alterazione del tradizionale uso dello spazio da parte della popolazione locale a causa degli itinerari frequentati dagli eco turisti.	Miglioramento degli standard dei servizi sociali e della rete infrastrutturale.
Alterazione delle abitudini alimentari della popolazione locale a seguito del contatto con i flussi turistici.	Incremento del grado di soddisfazione delle condizioni di vita della popolazione locale grazie ai flussi turistici.

Fonte: Adattamento da WTO, 2002.

ca con particolare riferimento all'offerta ricettiva ma con un contributo notevole che può scaturire dalla fornitura di servizi accessori e complementari, dalla realizzazione di infrastrutture che favoriscono una migliore accessibilità, dall'adozione di misure per il contenimento dell'impatto antropico (ad es. depuratori delle acque reflue, raccoglitori di rifiuti differenziati ecc.) e dalla predisposizione di strutture per la salvaguardia della flora e della fauna di particolar pregio (Mazzanti, 2011).

5. Costi e benefici degli impatti ecologici, economici e socio-culturali sul Parco Nazionale dei Monti Sibillini

L'ecoturismo è un modo di fare turismo che rispetta i criteri della sostenibilità ambientale. Secondo Ross e Wall (1999) le funzioni principali sono la salvaguardia delle aree naturali, la generazione di reddito, la qualità, educazione sociale e il coinvolgimento locale.

A tal proposito Murphy (1983) ha sottolineato come la pianificazione "offered an interesting perspective, viewing tourism ecologically as a community industry, as tourism thrives on a community's resources, it must not simply exploit resources for its own development without considering what can be returned back to the entire community". Mentre Getz nel 1986 ha affermato che l'attività di pianificazione e programmazione turistica deve tener conto della necessità di assicurare il controllo della produzione di benefici sociali alla comunità ospitante.

Dal punto di vista ambientale, numerosi studi e ricerche hanno messo in risalto gli impatti negativi come l'inquinamento del suolo, dell'aria, dell'acqua, che possono essere generati in ecosistemi delicati (Hvenegaard, 1994). Anche dal punto di vista sociale ed economico, possono re-

gistrarsi azioni di disturbo per gli equilibri delle comunità locali che possono comprometterne la produzione di potenziali benefici economici (soprattutto in termini di posti di lavoro) (v. Tab. 2).

L'analisi effettuata, per la realizzazione del presente lavoro è stata indirizzata verso la prospettiva di uno sviluppo ecoturistico equilibrato, integrato ed unitario del territorio oggetto di indagine, cercando di individuare gli strumenti, come ad esempio la micro-ricettività, necessari per il raggiungimento di tale obiettivo. Le proposte turistiche, infatti, dovrebbero essere pianificate dal punto di vista della sostenibilità, della diffusione dei benefici su tutto il territorio e nella logica autopropulsiva con conseguente coinvolgimento degli attori privilegiati (turisti, membri della comunità locale, amministratori pubblici, imprenditori ecc.). In questo modo, le aree localizzate all'interno del Parco dei Monti Sibillini potrebbero giovare di una riqualificazione e di un arricchimento in senso sostenibile dell'offerta sfruttando una potenziale occasione di sviluppo coerente con la propria identità storico-territoriale e non distruttiva dei delicati equilibri ambientali locali. A tal fine abbiamo utilizzato la *SWOT Analysis* per rappresentare l'insieme di fattori che possono agevolare o, al contrario, ostacolare lo sviluppo locale.

L'elaborazione di un'analisi SWOT non è una procedura semplice poiché non è facile individuare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce di un prodotto turistico complesso composto da fattori che possono agevolare o al contrario ostacolare lo sviluppo del territorio e contestualmente soddisfare le richieste del mercato e dei suoi potenziali fruitori. La tabella 3 propone un'analisi SWOT del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, prendendo in considerazione le risorse economiche, culturali e ambientali del comprensorio. I suoi punti di forza mettono in evidenza le diverse risorse materiali e immateriali che sono di-

Tab. 3. Analisi SWOT.

<i>Strengths</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Tipicità delle strutture, ● Attenzione alla sostenibilità ambientale delle strutture ricettive ● Qualità della ristorazione e dell'offerta enogastronomica ● Buon rapporto qualità/prezzo ● Disponibilità e cordialità del personale ● Presenza di un notevole patrimonio edilizio rurale, storico e urbano (anche da recuperare) ● Offerta culturale ● Informazioni turistiche <i>on line</i> sul territorio
<i>Weaknesses</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Scarsa fidelizzazione della clientela ● Scarsa capacità di realizzare gestioni sistemiche a livello comprensoriale ● Basso numero di posti letto rispetto al numero di abitanti (aree interne) ● Sistema infrastrutturale connesso alla fruibilità del Parco
<i>Opportunities</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Aumento dei flussi turistici verso le aree rurali e per l'ecoturismo ● Enogastronomia e tradizioni locali ● Finanziamenti pubblici per attività ricettive
<i>Threats</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Pressione di aree concorrenti (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga) ● Alto tasso di invecchiamento della popolazione ● Bassa capacità competitiva a livello di macro area

Fonte: elaborazione personale.

ventate risorse turistiche e hanno contribuito alla sua fama (tipicità delle strutture, attenzione alla sostenibilità ambientale delle strutture ricettive, qualità della ristorazione e dell'offerta enogastronomica, buon rapporto qualità/prezzo, presenza di un notevole patrimonio edilizio rurale, storico e urbano anche da recuperare, offerta culturale ecc.) I punti di debolezza sono principalmente legati a iniziative politiche bloccate (scarsa capacità di realizzare gestioni sistemiche a livello comprensoriale, basso numero di posti letto rispetto al numero di abitanti, sistema infrastrutturale connesso alla fruibilità del Parco non molto efficace). Le principali opportunità su cui si dovrebbe investire sono essenzialmente l'aumento dei flussi turistici verso le aree rurali, l'eccellenza enogastronomica e le tradizioni locali e l'utilizzo dei finanziamenti comunitari per le attività ricettive. Infine, le minacce emerse durante il nostro lavoro di analisi riguardano principalmente la pressione di aree concorrenti (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga), l'alto tasso di invecchiamento della popolazione e la bassa capacità competitiva a livello di macro area.

A nostro avviso l'analisi SWOT è tanto più efficace quanto più ridotto è il numero di fattori inseriti nei quattro elementi costitutivi. Un elenco eccessivamente ampio è apparentemente più esauriente e completo; nella realtà, tutto ciò potrebbe, però, determinare un eccesso di descrizione che rischia di offuscare i (pochi) fattori che con maggiore incisività di altri generano forza, debolezza, opportunità o minacce.

stivo e completo; nella realtà, tutto ciò potrebbe, però, determinare un eccesso di descrizione che rischia di offuscare i (pochi) fattori che con maggiore incisività di altri generano forza, debolezza, opportunità o minacce.

6. L'ecoturismo nei Monti Sibillini come opportunità di sviluppo per i sistemi territoriali locali

Lo studio del turismo è una delle porte d'ingresso privilegiate per chiunque voglia dotarsi degli strumenti per comprendere la nostra società, dal momento che si presenta come il riflesso di importanti dinamiche culturali caratterizzanti la contemporaneità. Il settore turistico, infatti, basa la propria offerta su un complesso sistema di rappresentazioni che ne determinano, di conseguenza, la domanda. Per questo motivo è necessario analizzare, insieme alla sua dimensione spaziale e concreta, anche il sistema di valori e le narrazioni su cui viene costruito lo spazio d'incontro che il turismo determina e all'interno del quale interagiscono tutti gli attori in esso implicati.

Sebbene gli studi sull'ecoturismo si siano moltiplicati, l'articolazione tra le pratiche spaziali



che lo caratterizzano e la qualità dello spazio prodotto restano ancora da indagare ulteriormente.

Ecco perché attraverso questo studio si è provato a dimostrare come l'esperienza intrapresa dalle comunità locali del Parco dei Monti Sibillini rappresenta un valido esempio di buone pratiche che ben sintetizzano la diffusione e il successo dell'ecoturismo inteso come pratica socio-spaziale che rappresenta uno dei più felici matrimoni tra sostenibilità e responsabilità individuale.

L'ecoturismo, pertanto, può essere definito come una pratica distinta dal turismo sostenibile e dal turismo cosiddetto alternativo, una categoria che sintetizza queste forme di turismo attraverso una lettura che pone l'uomo e l'ambiente al centro del discorso turistico, restituendo una visione d'insieme che può essere declinata come la condizione che permette il mantenimento del legame tra ambiente e società, la conservazione del patrimonio naturale e l'educazione degli individui.

L'esperienza del Parco dei Monti sibillini bene esprime tali pratiche, fin da subito, dopo la sua costituzione, l'azione strategica è stata orientata verso modelli di sviluppo ecoturistici per almeno quattro motivi:

- È interesse delle comunità locali valorizzare la vocazione turistica dell'area, capitalizzando le opportunità derivanti da un incremento dei flussi turistici specifico delle aree a rilevanza ambientale (Parchi e aree protette), senza compromettere l'integrità fisica, sociale e culturale delle località, attenendosi con coerenza ai principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile già fatti propri.
- È in sintonia con le indicazioni emerse nella fase di partecipazione che ha coinvolto Istituzioni e operatori locali.
- In termini di costi benefici, questo scenario è in grado di garantire un indotto positivo senza incidere negativamente su ambiente, società e cultura locale e, nel contempo, non necessita di disponibilità immediate d'ingenti capitali.
- È coerente con la pianificazione in atto nel Parco.

Pertanto, anche alla luce dell'analisi SWOT sintetizzata nel paragrafo precedente, al fine di cogliere le opportunità di sviluppo che la prassi ecoturistica offre, bisogna orientare l'azione politica territoriale avendo sempre presente una visione sistemica delle diverse realtà territoriali coinvolte che a nostro avviso possono essere così declinate:

- Far crescere una cultura turistica basata sull'integrazione delle procedure e delle prassi.
- Sensibilizzare la popolazione sulle opportunità offerte dal turismo sostenibile nel creare benefici per la comunità locale.
- Incentivare la cultura dell'associazionismo tra gli operatori del settore e creare un sistema reticolare locale.
- Conservare il patrimonio di risorse del Parco per le presenti e future generazioni riducendo eventuali impatti negativi causati dai visitatori.
- Caratterizzare il sistema turistico locale del Parco come sistema turistico di valori.
- Mettere in grado tutti i visitatori (qualsiasi sia l'età, eventuale handicap e circostanze personali) di accedere e di godere del Parco e dei suoi valori.
- Adeguare la qualità dei servizi alle aspettative dei visitatori del terzo millennio.
- Promuovere il Parco Nazionale dei Monti Sibillini come destinazione speciale per praticare l'ecoturismo nelle sue diverse forme.
- Incrementare il livello di spesa pro capite dei visitatori estendendo i benefici derivanti dal turismo al sistema territoriale coinvolto.
- Incrementare la fruibilità delle infrastrutture, delle strutture, delle attrezzature del sistema turistico locale del Parco.
- Investire nella formazione attraverso creazione e la riqualificazione di figure professionali capaci di stimolare il sistema, di interpretare i bisogni del turista e rispondere ai cambiamenti con prontezza ed efficacia. Tra queste figure professionali sono particolarmente importanti quelle che devono essere in grado di trasmettere la cultura del territorio.

Una visione sistemica impone, però, una pianificazione strategica per questi territori che collochi il turismo in una posizione di complementarietà con gli altri settori economici e in particolare modo con quelli che più esprimono la cultura e il *milieu* delle popolazioni coinvolte come l'agricoltura e l'artigianato, senza dimenticare l'attuale struttura produttiva dei sistemi territoriali collegati al Parco, molti dei quali, sono il risultato delle relazioni socio economiche strutturate grazie alla formazione di quei distretti industriali nati negli anni ottanta del secolo scorso, che costituiscono ancora, nonostante la congiuntura economica negativa, l'ossatura portante del sistema produttivo marchigiano.

Bibliografia

- Calafati A., *Evoluzione dei sistemi locali e conservazione nei Parchi naturali*, Working Paper 116, Ancona, Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali, 1999.
- Calafati A., *Conservazione e sviluppo locale nei parchi naturali: un'agenda di ricerca*, in «Rivista Geografica Italiana», 2004, CXI, Fasc. 1, pp. 29-52.
- Calafati A., Mazzoni F., *Conservation Policies as development Policies, the Case of the Italian National Parks*, in «Scienze regionali/Italian Journal of Regional Science», 2002, 3, pp. 51-72.
- Ceballos-Lascuráin H., *Tourism, Ecotourism and Protected areas*, in «Parks», November, 1991, vol II, 3, pp. 31-35.
- Da Pozzo C., *I Parchi in Italia: realizzazione e gestione* in «Rivista Geografica Italiana», 2001, CVIII, 2, pp. 165-182.
- Egidi B., *Parchi ed aree protette nelle Marche*, in Brandis P. (a cura di), *L'importanza sociale ed economica di un'efficiente gestione del sistema dei parchi e delle aree protette*, Genova, Brigati, 2001, pp. 325-340.
- Galli P., Notarianni M., *La sfida dell'ecoturismo*, Novara, De Agostini, 2002.
- Galvani A., *Ecoturismo*, Bologna, Martina Editore, 2004.
- Getz D., *Models in Tourism Planning*, in «Tourism Management», 1986, vol. 7, 1, pp. 21-32.
- Giovagnotti C., *Lineamenti paleogeografici e geomorfologici dei Monti Sibillini*, in *Atti della Sc. Ital. di Biogeografia*, N.S. Vol. VI, Roma, 1975, pp. 5-55.
- Hvenegaard G., *Ecotourism: A Status Report and Conceptual Framework*, in «Journal of Tourism Studies», 1994, vol. 5, 2, pp. 24-35.
- Leopardi G., *Le Ricordanze*, vv. 19-21, in Luperini R. e altri, «*La scrittura e l'interpretazione*». *Storia e antologia della letteratura italiana nel quadro della civiltà europea* (edizione rossa), Firenze, Palumbo Editore, 2006, pp. 539.
- Lussana Grasselli E., *Un progetto di parco per i Monti Sibillini*, in M. Pinna (a cura di), «*Atti del Convegno sul tema: I parchi Nazionali e i Parchi Regionali in Italia*», *Memorie della Società Geografica Italiana*, Vol. XXXIII, Roma, SGI, 1984, pp. 407-416.
- Madau C., *L'ecoturismo tra esigenze di conservazione, sviluppo e pianificazione*, in Scanu G. (a cura di), *Paesaggi, Ambienti, Culture, Economie. La Sardegna nel Mondo Mediterraneo*, Bologna, Pàtron Editore, 2013, pp. 219-232.
- Mazzanti R., *Il turismo nei Parchi e riserve*, in Adamo F. (a cura di), *Qualità Italia. Contributi per l'analisi delle risorse turistiche*, Bologna, Pàtron Editore, 2011, pp. 191-204.
- Murphy P. E., *Tourism as a community industry. An ecological model*

of tourism development, in «Tourism Management», 1983, vol. 4, 3, pp. 180-193.

- Regione Marche, *Marche, le scoprirai all'infinito; Parchi e Riserve naturali nelle Marche*, Ancona, Assessorato al turismo, 2013.
- Ross S., Wall G., *Ecotourism: Towards Congruence between Theory and Practice*, in «Tourism Management», 1999, vol. 20, pp. 123-132.
- Vincenti S., *Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, Roma, Armando, 2006.
- W.T.O., *Ecotourism Market Report. Set of the Seven Reports*, 2002.

Sitografia

www.parks.it

Note

¹ Nonostante le comuni riflessioni, sono da attribuire a Enrico Nicocchia i paragrafi 1,2,4,5 e a Carmelo Maria Porto i paragrafi 3 e 6.

² Le mete ecoturistiche preferite, secondo un'indagine WTO (2002), sono Paesi come il Costa Rica, l'Ecuador, il Messico, il Brasile, il Kenya, la Namibia, la Thailandia, l'Indonesia e il Vietnam.

³ La definizione di ecoturismo (contrazione delle parole turismo ecologico, in inglese *ecological tourism*) deriva dai principi dettati nella Dichiarazione di Quebec del 2002, dichiarata dalle Nazioni Unite anno internazionale dell'ecoturismo. In questa occasione l'UNEP (Programma Ambiente delle Nazioni Unite), l'UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo) e l'*International Ecotourism Society* hanno organizzato il summit mondiale dell'ecoturismo a Quebec al quale hanno partecipato 1.169 delegati da 132 diverse nazioni che hanno contribuito alla stesura della *Quebec Declaration on Ecotourism*.

⁴ Acquacanina, Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Fiordimonte, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Norcia (Umbria), Pievobovigliana, Pieve Torina, Preci (Umbria), San Ginesio, Ussita, Visso.

⁵ Questi tre Comuni avrebbero avuto un declino economico più accentuato se non si fossero integrati in un sistema che ha come centro di gravità industriale il Comune di Comunanza, piccolo centro urbano fuori dal perimetro del Parco, il cui sviluppo economico, reso possibile dagli incentivi della cassa per il Mezzogiorno, ha favorito, a partire dagli anni ottanta del secolo scorso, la stabilizzazione economica dell'intera area (Calafati, 2004).

